

applicativi informatici, con il rischio di creare duplicati di quelli che l'INPDAP, cui compete per legge l'erogazione delle prestazioni previdenziali, sta realizzando. Essendo già iniziata la fase di collaudo degli applicativi del Nuovo Sistema Informativo dell'INPDAP, appare quanto mai necessario che vengano raccordati - anche con il coinvolgimento diretto dell'AIPA - gli investimenti in atto e quelli programmati dalle Amministrazioni dello Stato, riguardanti, ovviamente, aspetti complementari e non sostitutivi dell'attività dell'Istituto.

L'Istituto ha già dato avvio, come da programma, all'acquisizione delle nuove competenze, emanando disposizioni operative in ordine alla liquidazione dei provvedimenti relativi al trattamento pensionistico per il personale del Ministero della Pubblica Istruzione - Comparto scuola.

3.8. TFR e Previdenza complementare

Sui futuri assetti e sviluppi del settore previdenziale potrà senz'altro incidere l'entrata a regime della riforma del sistema attuale del trattamento di fine servizio, per effetto dell'applicazione del disposto dell'art.2, commi da 5 a 8, della Legge 335/1995, che prevede il passaggio al TFR dei dipendenti delle PP.AA. assunti dopo l'1 gennaio 1996, demandando alla contrattazione collettiva il compito di stabilire le modalità da applicare per il personale in servizio al 31 dicembre 1995. Dopo uno stallo di circa quattro anni, si è raggiunta una ipotesi di accordo in materia di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni sottoscritto, in data 2 giugno 1999, dall'ARAN e dai rappresentanti delle Confederazioni sindacali. L'accordo (pubblicato nella G.U. n.201 del 27 agosto 1999) ed il successivo DPCM di recepimento (pubblicato sulla G.U. n.111 del 15 maggio 2000), previsto dall'art.2, commi 6 e 7 della citata Legge 335/1995 e dall'art.26, comma 19, della Legge 448/1998, nel segnare la nascita della "previdenza complementare", fissano alcuni punti particolarmente significativi collegati sia alla trasformazione del trattamento di fine servizio vigente in

trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art.2120 cod. civ., sia al finanziamento dei Fondi pensione.

Il predetto accordo si prefigge il conseguimento di due obiettivi:

1. estendere ai dipendenti delle PP.AA. l'istituto del trattamento di fine rapporto così come disciplinato dall'art.2120 del cod.civ.;
2. assicurare al lavoratore il rendimento delle quote di TFR destinate al Fondo.

La citata Legge 448/1998 ha stabilito in 200 miliardi annui la somma da versare effettivamente ai fondi pensione, tenendo conto della retribuzione media e della consistenza del personale di ciascun comparto ed in misura proporzionale agli aderenti del Fondo.

Al fine di incentivare l'adesione alla previdenza complementare, a favore del personale in servizio che aderisce al Fondo è riservata, come forma di finanziamento aggiuntivo e virtuale, una quota pari all'1,5% dell'aliquota contributiva relativa all'attuale trattamento di fine servizio.

La legge 335/1995 e la legge 27 maggio 1999, n.144 hanno, inoltre, integrato l'art.6 del D.lgs 21 aprile 1993, n.124 (rispettivamente commi 1 bis e 1 ter), prevedendo che gli Enti gestori di forme pensionistiche obbligatorie possono stipulare con i Fondi pensione convenzioni per gestire il servizio di raccolta dei contributi da versare, di erogazione delle prestazioni e delle attività strumentali ad esso connesse.

L'accordo del 2 giugno 1999, volendo contenere i costi di costituzione e gestione dei Fondi pensione, non solo limita il numero dei Fondi stessi, ma prevede anche l'utilizzazione di enti come l'INPDAP che hanno già funzioni istituzionali nel settore previdenziale e sono, quindi, già dotati delle occorrenti professionalità, tecnologie e organizzazione.

L'INPDAP, pertanto, può operare come "service amministrativo" dei fondi pensione e, come tale, organizzarsi secondo criteri di separatezza contabile dalle attività istituzionali. Ad esso verrebbe assegnato un ruolo fondamentale di snodo dal vecchio al nuovo trattamento previdenziale, con il compito precipuo

di garantire direttamente al lavoratore le prestazioni di competenza e indirettamente, attraverso il Fondo e sulla scorta dei rendimenti indicati, gli accantonamenti figurativi maturati. Per quanto attiene, in particolare, alle prestazioni, l'Istituto dovrebbe provvedere, oltre all'erogazione delle indennità di fine servizio, alla liquidazione del TFR e al conferimento al Fondo del capitale "virtuale" maturato al momento della cessazione dal servizio. Pertanto, l'anno 2001 vedrà presumibilmente impegnato l'Istituto in una intensa attività diretta alla trasformazione delle indennità previdenziali in TFR che non seguirà, come per il passato, un andamento fisiologico collegato ai pensionamenti, ma subirà una concentrazione di adempimenti che richiederanno un adeguamento delle strutture e un ampliamento delle professionalità impegnate e, soprattutto, la disponibilità di mezzi informatici appropriati.

L'Istituto si è, infatti, già attivato emanando istruzioni operative per l'applicazione delle disposizioni contenute nel predetto DPCM del 20 dicembre 1999, in tema di "Trattamento di fine rapporto e istituzione dei Fondi pensionistici complementari dei pubblici dipendenti". (Circolari n.29 dell'8 agosto 2000 e n.45 del 26 ottobre 2000).

Per quanto attiene alla possibilità di svolgere attività di service amministrativo, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha sempre ritenuto che tale attività dovesse costituire per l'Istituto un obiettivo prioritario, sottolineando l'urgenza di realizzare una struttura ad hoc ("Linee di indirizzo e obiettivi strategici" per il triennio 2001/2003 - delibera C.I.V. n.108 del 20 giugno 2000)

Durante il periodo di attesa dell'emanazione del citato DPCM di recepimento dell'accordo stilato il 2 giugno 1999 ed in linea con quanto previsto dall'accordo medesimo, l'Istituto ha approvato il "Regolamento per la fornitura dei servizi amministrativi in regime di convenzione per la gestione dei Fondi di previdenza complementare". (Delibera C.d.A. n.1055 del 15 settembre 1999) ed ha contribuito significativamente, anche attraverso l'organizzazione di convegni e seminari, alla promozione di un approfondimento delle problematiche in

questione per giungere a soluzioni che contemperino le esigenze finanziarie con il dovere di assicurare pari dignità previdenziale a tutti i lavoratori.

Consapevole, comunque, della complessità che tale attività comporta, l'Istituto ha affidato, in data 22 marzo 2000, ad un apposito gruppo di lavoro, costituito da nove componenti e tre collaboratori interni all'INPDAP, affiancati da due consulenti esterni, la predisposizione di un preventivo studio di fattibilità sulla predetta materia. Il gruppo ha concluso i lavori presentando all'Amministrazione, in data 20 settembre 2000, il proprio "Report finale".

L'obiettivo dello studio è stato quello non solo di esaminare le specifiche funzioni che devono essere svolte dall'INPDAP agendo come "service amministrativo", ma anche di valutare il posizionamento strategico dell'Istituto in questo mercato e di confrontare le possibili opzioni organizzativo-informatiche con le quali realizzare la struttura di service, evidenziando, ovviamente, punti di forza e di debolezza delle diverse soluzioni. Per l'attività di service si prospettano per l'Istituto diversi possibili modelli organizzativi:

- **Il servizio in gestione amministrativa potrebbe essere svolto tutto all'interno dell'Istituto.** In tal caso sarebbe necessario predisporre un bilancio autonomo, secondo criteri di separatezza contabile, e prevedere la realizzazione in proprio di un impianto organizzativo ed informatico, che comporterebbero necessariamente modifiche strutturali e procedurali all'interno dell'Istituto. Diversi fattori, però, si rivelerebbero come notevoli svantaggi (tempi tecnici di avvio troppo lunghi; rigidità delle procedure; vincoli normativi connessi all'attività di P.A.; assenza di una cultura di tipo commerciale; costi elevati per la tempestiva costruzione di una struttura organizzativa e di un adeguato sistema informativo.; ecc.)
- **organizzazione di una struttura di service interna all'Istituto ma con affidamento in outsourcing di particolari e specifiche attività.** Questa ipotesi risolverebbe i problemi connessi alla carenza di sinergie ma di fatto manterrebbe fermi gli svantaggi presenti nella prima soluzione.

- **Costituzione di una società di capitali esterna di cui l'INPDAP detiene la maggioranza** come previsto dal D.lgs n.124/1993, art.6 comma 1 ter.

Tale ipotesi potrebbe configurarsi secondo tre diverse strutture:

1. **costituzione di una società di capitali dove l'Istituto riveste unicamente un ruolo di socio finanziario di maggioranza con funzioni di controllo della società.** In questo caso non verrebbero utilizzate le strutture centrali, né provinciali dell'Istituto, essendo la gestione affidata tutta alla società partner;
2. **costituzione di una società di capitali di proprietà integrale dell'Istituto,** che successivamente potrebbe essere anche aperta a soci esterni. In tal caso l'Ente non avrebbe condizionamenti dal socio partner, ma si priverebbe dell'apporto di esperienza e del know how del partner societario;
3. **costituzione di una società di capitali di cui l'INPDAP detiene la maggioranza.** La società, in questo caso, svolgerebbe tutte le competenze del service, dalla gestione degli aspetti anagrafico-amministrativi al fronte-office con i clienti, attraverso il supporto delle strutture territoriali dell'Istituto. Il socio esterno apporterebbe, oltre al capitale, anche il know how informatico, finanziario e fiscale, nonché il sostegno organizzativo nella fase di avvio del service, rendendo meno pesanti gli oneri di investimento per l'INPDAP. Eventuali difficoltà potrebbero derivare da ritardi nell'avvio della costituzione dell'assetto societario e dalla definizione delle relazioni con il partner.

Nel medesimo studio di fattibilità è stato anche sottolineato che "il futuro del mercato della previdenza complementare risente delle incertezze sulla centralità dei Fondi pensione chiusi nell'ambito, quanto meno, del lavoro dipendente e che se l'attuale centralità sarà confermata, tuttavia, non vi è dubbio che tale mercato è destinato ad essere di tipo oligopolistico, con la presenza di pochi, grandi operatori".

Si avverte, inoltre, che "in questa prospettiva è evidente che, per l'INPDAP, il prossimo avvio dei Fondi nel pubblico impiego potrebbe rappresentare una delle ultime opportunità d'ingresso nel mercato.

Successivamente, il gap di conoscenze, il livello di investimenti necessari e le ulteriori barriere all'entrata che presumibilmente si verranno a determinare, potrebbero rappresentare degli ostacoli difficilmente superabili.

4. ATTIVITÀ CREDITIZIA E SOCIALE E ASSICURAZIONE SOCIALE VITA

La normativa vigente prevede che l'INPDAP eroghi, oltre il trattamento previdenziale, anche altre prestazioni: a) creditizie (prestiti pluriennali diretti e garantiti, piccoli prestiti, sovvenzioni, mutui edilizi ipotecari, mutui agli Enti locali e cooperative); b) sociali (borse di studio, convitti, centri di vacanze in Italia e all'estero, case di soggiorno per anziani); c) assicurazione sociale vita.

Per la loro grande rilevanza umana e sociale, le predette attività hanno assunto un particolare e costante rilievo fra i compiti istituzionali.

Sin dagli inizi del 1996 il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, negli indirizzi programmatici e negli obiettivi strategici dell'INPDAP (del.n.13 del 16 aprile 1996) aveva ribadito non solo l'irrinunciabilità ai servizi sociali e creditizi, ma aveva affermato anche l'esigenza che l'Istituto procedesse ad una omogeneizzazione delle prestazioni fra tutti gli iscritti facenti capo alle diverse gestioni confluite nell'INPDAP.

Con la legge 662/1996 è stata riconosciuta inoltre piena autonomia finanziaria alle prestazioni creditizie e sociali dell'INPDAP, con la fissazione di un contributo obbligatorio, l'estensione dell'obbligo contributivo agli iscritti alle Casse pensioni e l'istituzione presso l'INPDAP della gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali agli iscritti. Il Regolamento governativo emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel luglio 1998 (D.M. 463/1998, pubblicato sulla G.U. n.5/1999), nel confermare l'autonomia patrimoniale ed economico-finanziaria della gestione del credito, ne disciplina i criteri e le modalità di concessione.

In tale contesto normativo, le prestazioni di cui trattasi sono finanziate dagli iscritti, divengono obbligatorie - ovviamente nei limiti delle disponibilità di esercizio - e devono trovare all'interno delle proprie risorse l'allocazione fra le varie forme di credito e attività sociali in un quadro di pareggio finanziario ed economico.

Pertanto agli Organi di vertice si impongono precise ed oculate scelte di politica amministrativa tra le varie forme di impiego ed un'attenta valutazione dei bisogni reali degli iscritti.

Per quanto attiene, infine, alla complessiva gestione delle prestazioni creditizie e sociali, occorre rilevare che la atipicità di tale gestione, il cui autofinanziamento è basato sul contributo obbligatorio (0,35%) inferiore a quello preesistente per l'ex ENPAS (0,50%), e, soprattutto, sui rientri annui delle erogazioni creditizie, nelle quali si stanno accentuando quelle pluriennali, comporterà a breve (2001 e 2002) l'esigenza di maggiori anticipazioni previste dal Regolamento n.463/1998 a carico delle altre Casse dell'Istituto. Anticipazioni, che saranno indispensabili se si vuole dare piena attuazione alle linee di pianificazione e di programmazione elaborate dagli Organi di vertice (C.I.V. e C.d.A.) per il triennio 2001/2004).

4.1 Attività creditizia

In linea con le indicazioni fornite dal citato Regolamento, l'Istituto ha posto in essere, già alla fine dell'anno 1998, una serie di iniziative, in campo creditizio, che si possono così sintetizzare (del. C.d.A. n.898 del 18 dicembre 1998):

1. estensione agli iscritti alle Casse pensioni dei piccoli prestiti annuali previsti per i dipendenti statali, con le stesse modalità e gli stessi requisiti;
2. istituzione dei piccoli prestiti biennali, prevedendo ulteriori possibilità per gli iscritti di fruire più agevolmente, in presenza di impellenti necessità personali e familiari, di somme relativamente modeste, senza l'obbligo di produrre la documentazione concernente i motivi della richiesta;
3. omogeneizzazione dei requisiti di accesso ai prestiti pluriennali, nonché del calcolo della quota cedibile fra le varie categorie di iscritti;
4. armonizzazione delle modalità di recupero delle quote dei prestiti, attraverso una decorrenza unica dell'ammortamento di tutte le prestazioni creditizie (secondo mese successivo a quello della somministrazione);

5. allineamento e contestuale riduzione dei tassi di interesse delle prestazioni.

L'attività creditizia in favore degli Enti locali, Enti vari e Cooperative edilizie è avviata, invece, verso una graduale estinzione nel futuro, in quanto ritenuta dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza "attività impropria e non più giustificata".

Anche se l'attività di questo settore prosegue, pertanto, solo per gli adempimenti da espletare in relazione ai mutui già concessi, significativi appaiono gli interventi posti in essere dall'Istituto per i mutui già accordati, anche in conseguenza delle pressanti richieste formulate dagli Enti e dalle Cooperative interessati, per l'attuale andamento del mercato finanziario e delle vigenti norme che lo regolano.

Sono stati adottati, infatti, provvedimenti per la riduzione del tasso d'interesse e per la regolamentazione delle estinzioni anticipate e delle rinegoziazioni dei mutui, nonché di altre condizioni di erogazione dei mutui in essere. (del. del C.d.A. n.956 del 31 marzo 1999)

A tale riguardo è da sottolineare che un requisito essenziale stabilito dall'Istituto per la rinegoziazione dei mutui è che essa debba essere subordinata al rispetto, da parte del mutuatario, di tutte le condizioni poste ed, in particolare, alla eliminazione di ogni pendenza debitoria a qualsiasi titolo dovuta o alla cessazione di eventuali azioni giudiziarie intraprese.

Una novità di particolare rilievo nell'ambito dell'attività creditizia è rappresentata dalla istituzione di mutui ipotecari edilizi a tassi agevolati a favore degli iscritti alla Gestione Unitaria autonoma del Credito e delle attività sociali per l'acquisto della prima casa, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 luglio 1999 (del. n.1041) ed approvata dai Ministeri Vigilanti in data 23 novembre 1999.

Con successiva del. n.1090 del 20 ottobre 1999, è stato poi approvato dal Consiglio di Amministrazione anche il Regolamento che disciplina la concessione e la erogazione di tali mutui.

Appare interessante, per una conoscenza più completa dell'attività creditizia, riferire in dettaglio sull'andamento della domanda e della produzione per le singole prestazioni erogate dall'Ente:

4.2. Sovvenzioni

Nel corso dell'anno 1998 si è riscontrata una flessione delle richieste di sovvenzioni ex legge 1224/1956 da parte degli iscritti alle Casse Pensioni, rispetto alle previsioni iniziali, dovuta essenzialmente al tasso di interesse applicato, troppo elevato rispetto a quello praticato dal mercato.

Soltanto alla fine dell'anno si è avuto una leggera ripresa, anche in conseguenza di alcuni correttivi che sono stati apportati ai precedenti criteri erogativi dei prestiti pluriennali: 1) la omogeneizzazione dei criteri medesimi tra prestiti pluriennali e sovvenzioni (Del. del C.d.A. n.708 del 14 novembre 98); 2) la riduzione dei tassi su tutti i prestiti pluriennali (comprese, quindi, le sovvenzioni), annuali e biennali (Del. del C.d.A. n.898 del 18 dicembre 1998). Sempre nell'anno 1998, sono state concesse n.11.261 sovvenzioni per un importo lordo di £. 319.713.924.000. L'importo medio annuo corrisposto per tale prestazione ammonta a £.28.391.000.

Nel 1999 le predette erogazioni ai dipendenti degli Enti locali sono state n.10.925, per un importo di £.271.815.466.831. Per quanto, poi, attiene all'attività di ammortamento delle predette prestazioni, già nel 1998 si è provveduto al suo decentramento alle Sedi periferiche, alle quali tutti gli enti debbono inviare direttamente i relativi modelli mensili. Nel 1999 il decentramento ha subito un ulteriore impulso, tant'è che al 31 dicembre 1999 in Direzione centrale restavano ancora in corso di lavorazione soltanto alcune Amministrazioni particolarmente complesse (n.8) con circa 3000 partite.

Sempre nel corso del 1999 si è svolta l'attività del gruppo di lavoro costituito appositamente per l'attuazione delle iniziative riguardanti l'ammortamento delle sovvenzioni relative agli anni 1977/1996 e dei 127 organismi statali che trattano sovvenzioni.

Nei primi mesi dell'anno 2000 è proseguito il decentramento dell'attività di ammortamento, anche se sono state segnalate dagli uffici periferici numerose difficoltà, da attribuirsi sia alla più volte lamentata carenza organica, sia al fatto che gli stessi hanno dovuto operare senza poter disporre ancora delle nuove procedure informatiche.

E' stato comunque effettuato, nel corso del primo semestre un monitoraggio sull'attività di scomputo demandata alle sedi periferiche, per controllarne lo stato di avanzamento ed è stato assicurato il necessario supporto operativo alla periferia.

4.3 .Piccoli prestiti

Al 31 dicembre 1998 sono stati concessi n.120.744 piccoli prestiti, per un importo erogato pari a £.376.649.172.000 (importo medio £. 3.100.000).

Le prestazioni hanno evidenziato un andamento inferiore del 18% circa rispetto alle previsioni di spesa (£.450 mld).

Nel corso del 1999 il numero delle prestazioni erogate per piccoli prestiti è stato di n.117.584 per gli statali e di n.16.937 per gli Enti locali, per un numero complessivo di 134.521 prestazioni.

L'importo globale erogato nell'anno 1999 è stato di £.601.757.461.723 (compresi i piccoli prestiti impiantati nel 1998 e pagati del 1999), evidenziando, rispetto al consuntivo 1998, un sensibile incremento dovuto soprattutto sia al ribasso dei tassi che all'estensione del beneficio ai dipendenti degli Enti locali.

Alla data del 30 settembre 2000 l'andamento della prestazione, rispetto allo stanziamento annuo di £.800 mld, evidenzia uno scostamento in diminuzione del 10%. Risultano, infatti, concessi alla predetta data n.98.625 piccoli prestiti per un importo complessivo di £.545.345.244.000 (n.78.258 fruiti dai dipendenti statali per £.422.839.128.000; n.20.367 fruiti dagli iscritti alle Casse Pensioni, per £.122.506.116.000).

E' da segnalare, in ordine a questa tipologia di prestiti, che nel corso del 2000 (del. del C.d.A. n.1274 del 27 luglio 2000), è stato istituito a favore degli

iscritti il piccolo prestito d'importo massimo di 6 mensilità, da estinguersi in tre anni e si è introdotto l'istituto del rinnovo anche per i prestiti annuali, biennali e triennali, alla scadenza del rispettivo periodo di ammortamento (6, 12 e 18 mesi)

4.4. Prestiti pluriennali diretti

Le prestazioni consistono in una concessione agli iscritti, nei limiti consentiti dalla quota cedibile dello stipendio (un quinto della retribuzione netta a carattere fisso e continuativo), per necessità personali o familiari tassativamente individuate in appositi criteri fissati dall'Istituto, e possono avere durata quinquennale o decennale.

Al 31 dicembre 1998 sono stati concessi n.16.956 prestiti quinquennali per £.209.860.422.000 (importo medio £.12.300.000) e n.27.963 prestiti decennali per £.847.072.777.000 (importo medio £.30.300.000).

L'importo totale erogato per i prestiti pluriennali è stato di £.1.056.933.199.000 ed è risultato in linea con le previsioni.

Nel 1999 sono stati concessi n.35.657 prestiti pluriennali ai dipendenti dello Stato ed è stato pagato un importo complessivo di £ 968.060.483.519.

Alla data del 30 settembre 2000 sono stati concessi n.38.335 prestiti pluriennali per un importo complessivo di £.1.419.725.912.000, di cui n.27.649 fruiti dai dipendenti statali per £.1.001.529.092.000 e n.10.686 dagli iscritti alle Casse Pensioni (sovvenzioni) per £.418.196.820.000.

Tali risultanze evidenziano che già alla data predetta lo stanziamento annuo di £1.400 mld è stato completamente utilizzato. Pertanto è stata prospettata dagli uffici preposti la necessità di una ulteriore disponibilità finanziaria per i mesi a seguire, da prevedersi in sede di variazioni al Bilancio di previsione 2000. L'ammortamento dei prestiti ai dipendenti dello Stato ha presentato nel corso dell'anno 1998 una situazione di arretrato, che un adeguato progetto, con il coinvolgimento dalla quasi totalità delle Sedi periferiche e di appositi gruppi di lavoro costituiti presso le strutture sociali, ha progressivamente eliminato. Nel 1999 si è, infatti, raggiunto un numero di 14.215.541 quote scomputate,

superiore dell'11% rispetto agli obiettivi preventivati (n.12.675.175 quote da scomputare).

4.5. Prestiti garantiti

L'INPDAP rilascia anche garanzie per prestiti quinquennali e decennali erogati agli iscritti da Istituti autorizzati, con diritto a riscuotere la percentuale per fondo rischi e per spese di amministrazione.

L'attività è stata completamente decentrata agli Uffici provinciali (Circ. n.13 del 12 marzo 1998).

Nell'anno 1998 sono state concesse garanzie per n.3.954 prestiti quinquennali per un importo - erogato dalle Società - pari a £.76.568.110.000 (importo medio £.19.000.000) e per n.4.352 prestiti decennali per £.187.444.299.000 (importo medio £.43 milioni). Nel corso del 1999 sono state emesse n.18.999 garanzie delle quali n.6.670 per prestiti quinquennali e n.12.329 per prestiti decennali, per un importo complessivo di £.712.141.301.540.

Alla data del 30 settembre 2000 risultano emesse complessivamente n.15.965 garanzie, delle quali 10.372 per prestiti decennali (importo erogato dalle società finanziarie £.483.202.414.200) e n.5.593 per prestiti quinquennali (importo erogato dalle società £.112.247.183.000).

Per tali prestazioni l'Istituto ha incassato £.2.977.247.986, per spese di amministrazione, e £.15.416.203.321, per fondo rischi.

La prestazione raffrontata allo stesso periodo del 1999 registra un aumento di circa il 17% sia per numero delle garanzie emesse, sia per gli importi erogati.

4.6. Mutui Edilizi Ipotecari - Mutui ad Enti locali - Mutui a Cooperative edilizie

I. Mutui Edilizi Ipotecari

Il Regolamento di attuazione della Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con decreto n.463 del 28 luglio 1998 prevede, tra i compiti della gestione stessa, l'erogazione di mutui ipotecari edilizi a tassi agevolati a favore degli iscritti (art.1, lett.a).

Come già innanzi precisato, con del. n.1041 del 29 luglio 1999 il Consiglio di Amministrazione ha istituito i predetti mutui edilizi a tasso agevolato e garantiti da ipoteca sull'unità abitativa oggetto della compravendita, per favorire l'acquisto della prima casa di abitazione da parte degli iscritti. Per la concessione dei mutui si è ravvisata l'opportunità di prevedere l'istituzione di una graduatoria regionale e di ripartire il budget disponibile prendendo a base il bacino di utenza regionale.

Le caratteristiche dei mutui e i relativi tassi di interesse sono stabiliti, sentita la Consulenza attuariale, in relazione alla durata del mutuo stesso. Il mutuo, inoltre, non può essere superiore all'80% del valore dell'unità abitativa stimato dalla perizia tecnica o del valore catastale.

Con successiva delibera n.1090 del 20 ottobre 1999 il Consiglio di Amministrazione ha emanato il Regolamento di concessione dei mutui di cui trattasi, stabilendo i criteri e i limiti per la loro concessione ed erogazione.

Nel corso dell'anno 2000 tutta l'attività degli uffici preposti è stata incentrata in modo preponderante sul sostegno alla periferia nella fase iniziale del procedimento che porterà all'erogazione dei mutui edilizi ipotecari; fase che ha comportato l'impegno notevole del personale addetto e la soluzione delle diverse problematiche che l'avvio di questa nuova esperienza inevitabilmente ha determinato.

Come stabilito dal Regolamento, si è proceduto all'emanazione del bando, pubblicato sulla G.U. n.51 del 30 giugno 2000, con cui sono stati fissati i termini e le modalità di presentazione delle domande per la richiesta dei mutui e i criteri per l'attribuzione del punteggio.

Mutui agli Enti locali e ad Enti vari

A seguito della delibera del C.d.A. n.572 del 29 maggio 1997 e della successiva delibera del CIV n.42 del 23 giugno 1998, è cessata l'attività di nuove concessioni di mutui agli Enti locali ed Enti vari.

Nel 1998 è stata espletata l'attività di erogazione riguardante i residui esistenti sui mutui concessi in passato, in quanto le erogazioni medesime sono legate alle richieste dei mutuatari ed avvengono per stati di avanzamento lavori; sono stati portati a termine provvedimenti concernenti riduzioni di mutui; è stata avviata l'istruttoria relativa alle richieste di estinzione e di rinegoziazione avanzate da alcuni Enti.

Nel medesimo anno l'Istituto ha erogato, su richiesta degli Enti mutuatari, complessivamente L.49.279.996.000, riducendo a L.251 miliardi la consistenza dei residui passivi del 1998, calcolata in £.300 miliardi.

Sempre nel 1998 è stata svolta una intensa attività di accertamento dei residui attivi, per i quali è stata adottata una procedura manuale di compensazione utilizzando gli interessi di post ammortamento maturati su somme non erogate (somme dovute dall'INPDAP a saldo del mutuo concesso).

L'Istituto ha provveduto ad accelerare il completo accertamento delle morosità degli Enti anche mediante la costituzione di tre gruppi di lavoro (presso le sedi di Anagni, Monteporzio e Dir. Centrale).

Nell'anno 1999 è continuata l'attività di erogazione dei residui relativi ai mutui già concessi in passato ed è proseguita anche l'attività di recupero dei crediti dell'Istituto nei confronti dei Provveditorati regionali alle Opere Pubbliche per contributi concessi e non erogati, nonché l'attività di contenzioso

accesso dalle contestazioni presentate dai Provveditorati interessati circa la quantificazione degli interessi moratori.

E' stata, altresì, avviata l'attività di parifica della banca dati delle riscossioni mutui e l'accertamento contabile sulle eventuali morosità riscontrate a far data dall'inizio dell'ammortamento per ogni singolo mutuo, al fine di notificare il debito accertato e porre in essere, laddove necessario, gli eventuali atti consequenziali di diffida al pagamento e di ingiunzione ai sensi dell'art.6 della Legge 855/1962.

Si segnala, inoltre, che a conclusione del terzo trimestre 2000 non risulta ancora attivata la procedura informatica dei mutui, presupposto indispensabile per la realizzazione del progetto previsto dall'Amministrazione, obbligando gli uffici operativi ad intervenire con procedure obsolete o, addirittura, manualmente.

E' da sottolineare, altresì, che dei 700 Enti che hanno chiesto di rinegoziare i mutui (n.3.211 mutui), solo il 45% ha trasmesso la relativa documentazione. Sono stati predisposti, alla data del 30 settembre 2000, n.240 provvedimenti che hanno comportato la rinegoziazione di circa 1000 mutui.

Grosse difficoltà sono state riscontrate dagli uffici per l'assenza di una procedura informatica che consentisse l'elaborazione e la stampa dei piani di ammortamento e, di conseguenza, la comunicazione agli Enti interessati delle quote (capitale e interesse) relative alle nuove rate di ammortamento, da inserire nei rispettivi bilanci di previsione per l'anno 2001.

Anche la mancanza di una banca dati ha reso e rende difficoltosa la gestione delle situazioni contabili.

Mutui alle cooperative edilizie

Nel corso dell'anno 1998 è stata espletata essenzialmente l'attività connessa a mutui già concessi (comunicazioni in ordine all'avvenuta concessione dei mutui suppletivi relativi al completamento dei programmi costruttivi in corso; emanazione di atti relativi ai disimpegni finanziari dei mutui